RISPARMIO & FUTURO

... auguri, attraverso un ideale calice futurista !

Sede Nazionale ADUSBEF, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA

Mensile anno XXXIV– N° 12 - 1° Dicembre 2022

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma

La rivista è finanziata con i contributi pubblici all'editoria e con altri finanziamenti pubblici.

RISPARMIO & FUTURO prodotto e distribuito da ADUSBEF APS

TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE

Anno XXXIV – N° 12 – Dicembre 2022

Periodico d'informazione
Direttore Responsabile Sen. Dott. Elio Lannutti, Presidente Onorario di ADUSBEF ETS
Amministrazione, Redazione: Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA
Stampa: Corso porta Luce n. 20, 73013, Galatina (LE)
Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988
Abbonamenti: Ordinario € 23 euro; Sostenitore € 100 e oltre.
Versamenti su **conto corrente postale** IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad Adusbef.
Redazione: Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli – Federico Novelli - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Filomena Cosentino - Daniele Imbò - Olga Tanza - Vincenzo Laudadio.
Corrispondenti: Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso; (TO) Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI);Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD);Manuela Spada (RO); Monica Spada (Vi);Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); **Lorenzo De Cesaris (GR);** Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (Rm); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA) Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzioni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA)**;** Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS); Elisabetta Cristiani (MI); Cristiano Aretusi (TE); Antonio Stagnaro (GE) Jessica Cosseta (CU);

Sommario del n° 12 – DICEMBRE 2022

ADUSBEF contro AUTOSTRADE 03
COME CONTRASTARE L'AUMENTO DEI GENERI ALIMENTARI? 03
ATTIVITA'ADUSBEF NAZIONALE nel novembre 2022 08
CAMPAGNA 5 X 1000 11
NOTIZIE ADUSBEF E FINANZIAMENTI 12

1 NOV 2022 12:20

CLAMOROSO! LO STATO POTREBBE ESSERE COSTRETTO A REVOCARE LA CONCESSIONE AUTOSTRADALE A...SE STESSO! - UNA SENTENZA DEL TAR DEL LAZIO RISCHIA DI INCIDERE FORTEMENTE SULLA GESTIONE DELLA RETE AUTOSTRADALE, CHE NON È PIÙ DEI BENETTON MA DI CDP - TUTTO PER COLPA DELLA GESTIONE SUPERFICIALE DEL RIASSETTO SOCIETARIO DI ASPI, CHE AVREBBE RICHIESTO DI VALUTARE IL RICORSO A UNA GARA PUBBLICA. MA DI TALE VALUTAZIONE NON C'È TRACCIA, COME NON C'È TRACCIA DI UN'EFFETTIVA VERIFICA DELL'AFFIDABILITÀ DEL CONCESSIONARIO...

La sentenza "non definitiva" (n. 13434) con cui il Tribunale Amministrativo Regionale (Tar) per il Lazio ha chiesto qualche giorno fa l'intervento della Corte di Giustizia europea rischia di essere una "bomba" per le vicende che da quattro anni vedono protagonista Autostrade per l'Italia (Aspi).
Si profila la concreta possibilità che la revoca della concessione, esclusa dai governi Conte e Draghi come "sanzione" per il crollo del ponte Morandi e la morte di 43 persone, venga inflitta ad Aspi dal giudice amministrativo proprio adesso che la concessionaria non è più controllata da Atlantia (la finanziaria controllata dalla famiglia Benetton) bensì dalla Cassa Depositi e Prestiti (Cdp).
A conferma della delicatezza della situazione c'è la prontezza con cui l'Avvocatura dello Stato ha già impugnato la sentenza dinanzi al Consiglio di Stato ***appellandosi a una questione di "legittimazione attiva" di Adusbef,*** *Codacons e Associazione utenti autostrade, le tre associazioni dei consumatori che hanno firmato il ricorso su cui il Tar si è pronunciato.*

Pertanto, conclude il tribunale, prima di adottare la soluzione relativa ad Aspi, lo Stato avrebbe dovuto considerare l'effettiva «affidabilità di un operatore che dovrebbe gestire una rete autostradale composta di 28 tratte per una estensione di circa 2850 km». E se si è inteso che l'affidabilità fosse restaurata dal cambio di azionista sorge il dubbio concreto che di fatto la concessione sia passata di mano, senza gara.
La questione circa l'eventuale violazione della direttiva europea è stata rimessa dal Tar alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.
(...)
Se la Corte ritenesse che la violazione sussiste, ne risulterebbe inficiata la rinegoziazione della convenzione autostradale, in quanto viziata da eccesso di potere per difetto d'istruttoria e di motivazione.

In altre parole, crollerebbe il castello giuridico di carte che ha consentito la prosecuzione della gestione da parte di Aspi, "perdonata" solo perché ceduta, con una trattativa privata, da Atlantia a Cdp e soci.

https://www.dagospia.com/rubrica-4/business/clamoroso-stato-potrebbe-essere-costretto-revocare-concessione-330422.htm

COME CONTRASTARE L'AUMENTO DEI GENERI ALIMENTARI?

Abbiamo già avuto occasione di svolgere alcune rapidissime osservazioni sulla scottante problematica del caro vita e dei riflessi diretti ed indiretti dell'attuale fiammata inflazionistica (sia "interna" che "importata" dall'estero, in particolare dagli Stati Uniti) sul portafoglio delle famiglie italiane .

Come Adusbef ci stiamo da tempo interrogando su come concretamente ottenere, in particolare per alcuni generi alimentari di prima necessità, una significativa calmierizzazione dei prezzi. Il tema è certamente di estremo interesse e assai più complesso di quanto possa apparire. In questa sede ci limitiamo ad alcune sintetiche annotazioni, essenzialmente di natura economica.

MERCATO E PREZZI DEI BENI ALIMENTARI

Pressocchè la totalità degli economisti, tanto di scuola neoclassica quanto di formazione neokeynesiana, concordano nel ritenere che i prezzi dei beni alimentari dipendano in larga misura dal rapporto domanda/offerta, dalle rigide normative della PAC (Politica Agricola Comunitaria) spesso in discussione, da quelli che – con gergo tecnico – essi chiamano "difetti del mercato di appartenenza" (discriminazione dei prezzi, esternalità negative, posizioni oligopolistiche e non concorrenziali dal lato dell'offerta, asimmetrie di potere di mercato tra produzione, distribuzione, consumo, etc.). Inoltre, nella determinazione del prezzo finale pagato dal consumatore, entrano in gioco quelle che l'economista Giuseppe Bertola, con velata ironia, indica con il termine di "forze impersonali: come il bello e il cattivo tempo, contro cui è inutile arrabbiarsi…" . Si prenda – come appunto fa il prof. Bertola – il caso delle zucchine e l'andamento delle curve di offerta di tale prodotto. La quantità disponibile per il mercato (e quindi per il consumo) non dipende certo (come avviene per un generico prodotto manifatturiero) dalla domanda dell'operatore economico famiglie, ma da molteplici – e spesso imprevedibili – fattori: l'andamento delle precipitazioni, un incendio improvviso, un inverno particolarmente rigido o un'estate caratterizzata da siccità, un incremento improvviso del prezzo dei fertilizzanti a ragione di una guerra in corso nel cuore dell'Europa, da quali e quanti paesi, più o meno lontani dall'Italia, offrono il prodotto zucchine (e quindi dai relativi costi di trasporto) e così via. Sempre con fine ironia, il Bertola fa notare che se di zucchine sul mercato ce ne sono poche, per ragioni climatiche, siccità, invasione di insetti nocivi nei terreni coltivati, "il prezzo non potrà che essere quello che convince molti consumatori a cibarsi di altro e non sono merito o colpa del mercato neppure le condizioni meteorologiche favorevoli che indurranno ora a lamentarsi i coltivatori, offesi dai prezzi irrisori pagati al loro abbondante raccolto". Il problema – a voler sintetizzare – è come ampliare (restringere) l'offerta quando aumenta (si riduce) la domanda. Un problema di concorrenza ma che necessita di un'ulteriore specificazione. Sul lato dell'offerta dei prodotti della filiera agroalimentare italiana le peculiarità sono numerose. L'imprenditore agricolo programma generalmente la sua produzione, vasto o contenuto che sia il terreno su cui opera, in base ad un "prezzo atteso" che – come spiega la teoria economica – "è calcolato in base alle esperienze passate, ovvero come media dei valori registrati negli anni, ponderata in base a coefficienti decrescenti con il retrocedere degli anni. Dal rapporto tra elasticità di breve e di lungo periodo si ottiene il coefficiente di aggiustamento che consente di misurare la rapidità con la quale l'offerta si adegua alle variazioni dei prezzi". Ma nel breve periodo, nel settore agroalimentare, l'elasticità dell'offerta rispetto al prezzo

è assai bassa a causa della lunghezza dei cicli produttivi, della rigidità dei singoli fattori della produzione (quali il lavoro), della presenza di prodotti quasi sempre deperibili e caratterizzati da elevati costi di conservazione. Le ciliegie, i mirtilli, i lamponi presentano alti costi di conservazione, sono deperibili nel volgere di pochissimi giorni, non è possibile per produttori e distributori alcuna forma di "resa", necessitano di costi iniziali di produzione e commercializzazione elevati, nonché di costi di trasporto in celle frigorifere altrettanto consistenti. Condizioni e costi che, inevitabilmente, si riverberano sul prezzo al consumo.

Se dunque è dimostrato che molti dei mali che affliggono il mercato agroalimentare derivano dalla complessità della filiera produttiva/distributiva, dalla sua intrinseca rigidità, da consolidate e talvolta errate abitudini dei consumatori (non consumare prodotti di stagione ma voler consumare gli stessi prodotti in tutte le stagioni!), dall'aumento esponenziale dei costi dell'energia e dei trasporti, dalle variazioni e dagli "incidenti" climatici, dai costi crescenti dei fertilizzanti dovuti ad un conflitto bellico e così via, *rebus sic stantibus*, è legittimo chiedersi: come si configurano – in ultima analisi – domanda e offerta di beni alimentari, come si determina il loro prezzo sul mercato? L'approccio corretto – a nostro avviso – deve essere sia di tipo microeconomico (tramonto di fatto della concorrenza ed affermazione di situazioni oligopolistiche), sia di natura giuridica (rivedere la PAC in tutte le sue articolazioni) e, non da ultimo, tenere nel debito conto le c.d. "relazioni di mercato". Ed è qui che le analisi degli economisti spesso divergono: per alcuni il mercato agroalimentare è caratterizzato dall'impersonalità (al consumatore "interessa" solo il prezzo e la qualità del bene o, al più, il loro rapporto; non certo chi lo produce…) per altri è doveroso tenere conto del lento ma costante affermarsi del fair trade (Tonino Perna e tanti altri), del commercio equo e solidale (Zamagni, Becchetti, Paganetto, Julian Nida Rümelin e tanti altri) della diffusione dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale).

Questa molteplicità di posizioni – detto per inciso – non fa che confermare quanto affermava il noto economista Frank Knight su ogni attività economica che "al tempo stesso è uno strumento per la soddisfazione dei bisogni, un'agenzia per la formazione dei desideri e del carattere, un campo di libera autoespressione e uno sport competitivo".

Rigidità, eclissi della libera concorrenza sul versante produttivo, nuove tipologie di consumo e di consumatori, competizione sul prezzo e sulla qualità, apertura progressiva a mercati e prodotti esotici, stringenti norme sanitarie e di prevenzione delle epidemie: tutti elementi che rendono la "competizione", lo "sport" meritevole di un costante intervento pubblico.

COSA CI RISERVA IL FUTURO? I RISCHI DI UNA GUERRA DEL CIBO

Oggi, gli addetti ai lavori (economisti, agronomi, coltivatori, policy maker…) concordano su un punto cruciale: in un sistema economico globalizzato l'incremento esponenziale del prezzo dei generi alimentari (catturato con precisione statistica dal Food Price Index elaborato dalla FAO) non dipende più – come in un passato anche relativamente recente – da un incremento della domanda di tali beni dovuta, ad esempio, all'ingresso sul

mercato globale di una nuova classe media affermatasi nei paesi asiatici a forte crescita del PIL (Cina, India, Emirati arabi...) bensì da una drastica riduzione dell'offerta, cui non sono estranei – come già osservato – tanto il recente conflitto in Ucraina quanto i plurindagati sconvolgimenti climatici. E' stato opportunamente osservato che: "Agli aumenti generati dalla domanda si può ovviare magari cambiando stile di alimentazione, sostituendo un cereale con un altro, ma se i campi sono rimasti incolti c'è poco da fare: qualcuno rimarrà senza grano...". Non solo: quando il prezzo dell'urea, che rappresenta uno dei prodotti di base per i fertilizzanti, passa in un anno da 200 ad oltre 800 dollari per tonnellata, ed è noto come i fertilizzanti siano fattore cruciale per la produttività del settore agroalimentare, il quadro si complica ulteriormente e a rimetterci sono produttori/distributori/ consumatori. Ancor peggio se la Russia, tra i principali fornitori mondiali di fertilizzanti, decidesse da un momento all'altro di vietarne l'esportazione. E' legittimo pertanto ritenere che il cibo può diventare (in parte, è già diventato) una sorta di "arma di guerra" (weaponization of food); il rischio concreto, in altri termini, è che anche per i generi alimentari di prima necessità possa scatenarsi, a livello mondiale, qualcosa di simile a quella che con saggia lungimiranza la fisica ed economista indiana Vandana Shiva aveva indicato con il termine water wars – le guerre dell'acqua.

Non va inoltre trascurato il fatto che per i prodotti alimentari, complessivamente intesi, vige il fondamentale principio della intertemporalità nelle scelte del consumatore medio: questi preferisce sempre rispetto a due profili di consumo non bilanciati temporalmente (nel presente un consumo elevato, domani un consumo ridotto; oppure oggi un consumo basso, in futuro un consumo elevato) un profilo bilanciato nel tempo e stabile. Che si tratti di lamponi, zucchine o patate è prevedibile che il consumatore medio o rappresentativo tenderà ad un consumo bilanciato nel tempo, a parità sostanziale di reddito. Non a caso si parla, in letteratura, di *consumption smoothing* (dall'inglese *to smooth,* spalmare, distribuire nel tempo) . Questa rigidità temporale nel consumo dei beni alimentari non può certo essere agevolmente modificata dalle politiche economiche dei singoli governi, compreso il nostro: detto in altri termini: gusti e scelte dei consumatori non risultano modificabili dalle autorità pubbliche che, tuttavia, possono attraverso vari strumenti di moral suasion indirizzare i consumatori verso tutte quelle iniziative, quali i GAS prima citati, la valorizzazione delle produzioni locali e del biologico (accompagnato dall'utilizzo del c.d. biotech) che si sostanziano in nuovi criteri di acquisto e nuovi stili di vita .

Le autorità di governo possono, al contrario, fin da ora, operare un parziale controllo sui prezzi di alcuni generi alimentari, creare una sorta di "scudo" anti-inflazione" e di "scudo" per evitare possibili "guerre del cibo": annullare o ridurre drasticamente l'IVA sul gas, abbassare le imposte sull'elettricità, sulla benzina, sul riscaldamento, introdurre bonus sociali anti-inflazione di varia natura, attuare misure di protezione ed incentivi alle produzioni e alle tipicità enogastronomiche locali e così via; si tratterebbe però di misure-spot, temporanee e con efficacia a breve termine, non in grado di incidere sostanzialmente sulle cause prime dell'inflazione (un'inflazione oggi

essenzialmente da costi); anche se certamente utili, perché in grado di attenuare la caduta del potere di acquisto del consumatore medio e aiutare le fasce più deboli della popolazione . Una di tali misure potrebbe essere la calmierizzazione di alcuni prodotti alimentari. Proponiamo pertanto alcune prime considerazioni.

SUL PROBLEMA DELLA CALMIERIZZAZIONE DEI BENI ALIMENTARI

Chiediamoci: è possibile attuare, in un'economia di mercato come quella riguardante il cibo, un provvedimento amministrativo (calmierizzazione) in grado di stabilire un prezzo massimo di un prodotto alimentare, al fine dichiarato di proteggere il potere di acquisto del consumatore medio? Nel Medioevo ed agli inizi dell'Età moderna il calmiere sugli alimenti aveva avuto rapida diffusione. Nelle economie pianificate dei paesi del c.d. socialismo reale anche; e non solo per i beni di sussistenza (spesso, tuttavia, con esiti infausti: scaffali vuoti nei negozi e file di acquirenti davanti a tali negozi...). In Italia, il riferimento d'obbligo su tale tema è l'operare del CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica). Il problema oggi è al tempo stesso economico e politico: la reale efficacia dei prezzi amministrati. "I prezzi amministrati – si legge in un diffuso manuale di Economia Politica - non sono soltanto un residuo storico dei paesi del socialismo: esistono tuttora anche nelle economie di mercato in alcuni particolari settori. Uno di questi è quello della sanità". Come attraverso la sanità pubblica, governata da prezzi amministrati centralmente, pur con le ben note carenze, si garantisce di fatto l'accessibilità ad un bene pubblico primario (la salute), così potrebbero essere individuati altri beni primari (ad es. gli alimenti necessari per un dignitoso tenore di vita) da considerare appunto "pubblici" e degni pertanto di tutela. Fin troppo ovvio che coloro i quali ritengono l'efficienza del mercato valore unico e fondamentale da preservare saranno contrari pregiudizialmente ad ogni genere di prezzo amministrato centralmente; "chi invece ritiene prioritario assicurare quel determinato bene o servizio di base anche ai meno abbienti, sprovvisti di capacità di acquisto ai prezzi di mercato, potrebbe invece essere a favore della politica di prezzi amministrati in alcuni settori chiave" . Poiché l'alimentazione è indiscutibilmente uno di questi "settori chiave" delle economie, dalle più sviluppate a quelle meno, prevedere prezzi parzialmente amministrati e controllati centralmente non appare certo inopportuno, in un momento delicato come quello odierno. Paradossale – è doveroso sottolinearlo – la politica agricola comunitaria (PAC) da tempo fissa prezzi per alcuni generi alimentari (latte e suoi derivati, grano, arance, e così via) superiori e non inferiori a quelli di mercato (equilibrio non market clearing). Tale politica europea "suicida" necessita pertanto di un'urgente modifica, così come sul tema della calmierizzazione dei generi alimentari è necessario – a nostro avviso – che Autorità di governo, imprenditori agricoli e della distribuzione, Associazioni dei Consumatori avviino quanto prima un tavolo di studio e di confronto.

Avv. Patrizia Monferrino (Responsabile Adusbef Liguria – Direttivo Nazionale)

ATTIVITA' ADUSBEF NAZIONALE *nel novembre 2022*

10 novembre 2022
Riunione del COMI

Per Adusbef il Presidente Antonio Tanza

18 novembre 2022
Progetto: "Io sono originale" con SANTO VERSACE

Elio Lannutti – Santo Versace – Antonio Tanza

Sbriglio – Versace – Tanza - Lannutti

Versace, alcune delegate e Giuditta

Versace ed alcuni delegati

Foderina del libro dedicato al fratello

22 novembre 2022

Progetto: "Prosumer Road" con ENI a MATERA

24 novembre 2022

Milano: udienza inibitoria Adusbef + Apnoici c/ Philips

Entrata delegazione Adusbef Lombardia Studio Legale Avv. Giovanni Piazza

Un libro scritto interamente da avvocati delegati Adusbef

Fideiussioni bancarie e mezzi di tutela

AUGURI A TUTTI di un SANTO NATALE ed un SERENO ANNO NUOVO

Buona Fortuna a tutti Voi

Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF!

Puoi sostenere ADUSBEF anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*

730 Agenzia Entrate

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA X .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 6 | 3 | 8 | 8 | 8 | 1 | 0 | 0 | 7 |

TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) -ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE: in termini culturali e di bagaglio tecnico, Adusbef Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI: le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'Adusbef informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

STRUTTURA. SEDI: Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 Adusbef Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito (www.adusbef.it) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali Adusbef.

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... ISCRIVITI ALL'ADUSBEF Aps

- **Socio ordinario + Rivista 12 numeri (validità biennale + abb. 12 num rivista R&F): - €. 25,00 (1,00 euro per anno quota associativa – 23,00 euro per 12 numeri rivista R&F)**
- **Socio ordinario + Rivista 6 numeri (validità annuale + abb. 6 num. rivista R&F): - €. 12,50 (1,00 euro per anno quota associativa – 11,50 euro per 6 numeri rivista R&F)**
- **Socio ordinario (validità biennale): - €.2,00 (1,00 euro per anno)**
- **Socio ordinario (validità annuale): - €. 1,0**
- **Socio ordinario sostenitore: - €. 100,00**

- VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE **POSTE ITALIANE**
  IBAN: IT74S0760103200000070043005 INTESTATO ADUSBEF;
- OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO **MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA**
  IBAN: IT35Q0103003204000001471949 INTESTATO ADUSBEF;
- OPPURE ISCRIVITI **ONLINE:** https://web.adusbef.it/iscrizione_socio.asp
- OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF (https://www.adusbef.it/sedi);

CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

Finanziamenti pubblici ricevuti da Adusbef nel 2021 ed anni precedenti: Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 Editoria; MISE – Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Lazio; Regione Calabria; MEF – Cinque per Mille – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; CSEA.

*"Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma."*